

MATTARELLA

di Cesare Mirabelli

Sotto attacco i valori fondanti della civiltà

Sono parole forti, quelle del Presidente Mattarella nel messaggio al 17° congresso dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

a pagina XI

LE PAROLE FORTI DI MATTARELLA

Sono le sofferenze delle popolazioni civili a scuotere in profondità le coscienze

L'aggressione militare all'Ucraina mette in gioco la democrazia, la libertà di un popolo, i diritti umani

*Minati
i valori e i
diritti che
hanno ispirato
la Resistenza e
trovato
espressione
nella
costituzione*
DI CESARE MIRABELLI

Sono parole forti, quelle del Presidente Mattarella nel messaggio indirizzato al 17° congresso dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). Il congresso, che ha per tema Va dove ti porta la costituzione - unità, antifascismo, rinascita, è annunciato dagli organizzatori come "occasione di una grande discussione pubblica sull'attuale e gravissima questione della guerra,

sulle condizioni civili e sociali del Paese", e il Presidente della Repubblica non manca di prendere chiara e ferma posizione. Non solamente dal punto di vista umanitario, sul quale è facile avere il consenso di tutti. Chi non coglie il dramma, che quotidianamente viene posto sotto i nostri occhi, di distruzione, di morte, di abbandono delle proprie case, di perdita del proprio contesto di vita, di rifugio in Paesi confinanti ricercato da milioni di ucraini. Come sottolinea il Presidente Mattarella, "sono le sofferenze delle popolazioni civili a scuotere in profondità le coscienze, a provocare ferite che non sarà facile rimarginare".

Ma in questa guerra c'è dell'altro, sul quale le sensibilità personali, gli interessi economici, le posizioni politiche potrebbero essere tra di loro diverse. Il messaggio presidenziale non si sottrae dal prendere posizione, ricordandosi al tema del Congresso e seguendo la linea istituzionale segnata dai fondamenti della nostra Repubblica e dalla sua costituzione. L'aggressione militare all'Ucraina mette in gioco la democrazia, la libertà di un popolo, i diritti umani fondamentali. Sono i valori che hanno ispirato la Resistenza e trovato espressione nella costituzione. Su questa base si è costruita la

pace in Europa, il fondamento per istituzioni comuni tra popoli diversi i quali, ciascuno con la propria identità, concorrono a costruire una unità, assicurando solidarietà, cooperazione e lo sviluppo. Non si può rimanere indifferenti di fronte all'aggressione, non si può che essere, come ribadisce il messaggio presidenziale, "al fianco del popolo aggredito, chiedendo che tacciano subito le armi, che si ritirino le forze di invasione, che venga affermato il diritto del popolo ucraino a vivere in pace e in libertà".

Il messaggio del Presidente Mattarella offre anche un'altra sottolineatura: "il bersaglio della guerra non è soltanto la pretesa di sottomettere un Paese indipendente, quale è l'Ucraina. L'attacco colpisce le fondamenta della democrazia". Una valutazione che rafforza quelle convergenti del Parlamento e del Governo, e manifesta anche per questo aspetto l'unità di indirizzo delle



nostre istituzioni, offrendo anche ulteriori ragioni per appoggiare la coraggiosa resistenza che sta mostrando il popolo ucraino.

Tutto questo non apre ad una visione "bellicistica" nei rapporti tra stati, in una prospettiva di guerra tra civiltà. Il valore costituzionale di fondo è la pace e la giustizia tra le nazioni. L'obiettivo che il messaggio presidenziale indica, pur nella attuale situazione, è "comporre un nuovo quadro di sicurezza, di cooperazione, di convivenza". Ecco la traccia di un impegno per le nostre istituzioni.

LA PAROLA CHIAVE



Fosse Ardeatine

L'eccidio delle Fosse Ardeatine fu l'uccisione di 335 civili e militari italiani, prigionieri politici, ebrei o detenuti comuni, trucidati a Roma il 24 marzo 1944 dalle truppe di occupazione tedesche come rappresaglia per l'attentato partigiano di via Rasella, compiuto il 23 marzo da membri dei GAP romani, in cui erano rimasti uccisi 33 soldati del reggimento "Bozen" appartenente alla Ordnungspolizei, la polizia tedesca. L'eccidio delle Fosse Ardeatine divenne l'evento-simbolo della durezza dell'occupazione tedesca di Roma. Fu anche la maggiore strage di ebrei compiuta sul territorio italiano. Almeno 75 delle vittime erano in stato di arresto per motivi razziali.



Il presidente Mattarella alla cerimonia per l'anniversario delle Fosse Ardeatine